

Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

**BLITZ «DOUBLE KEY» NEL MIRINO LA SEDE CENTRALE DEL BANCO DI NAPOLI IN CORSO VITTORIO EMANUELE: TRE TENTATIVI A GENNAIO**

# Con la chiave duplicata volevano svaligiare banca

Il colpo sventato dalla squadra mobile, 4 arresti e un ricercato

Tra gli indagati un vigilante già arrestato a marzo per il furto di un milione in un caveau

● Quattro foggiani arrestati e un quinto ricercato per il tentato furto al Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele: sono i numeri dell'inchiesta «double key» di Procura e squadra mobile. Uno degli arrestati è un vigilante già fermato nel marzo scorso nel blitz «Goldfinger» sul furto da 15 milioni nel caveau di un'altra banca. Tre dei 5 indagati accusati anche di una rapina ad un furgone carico di medicinali.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III >>

## BLITZ «DOUBLE KEY»

AL BANCO DI NAPOLI IN CENTRO

### TRE TENTATIVI

A gennaio scorso cercarono inutilmente di aprire la porta laterale e posteriore, il tutto filmato dalle telecamere

# Furto sventato nel caveau quattro arresti della Mobile

Ricercato un quinto uomo, un vigilante aiutò a duplicare la chiave

Due guardie giurate tra i 5 destinatari dei provvedimenti di cattura: carcere per 3, ai domiciliari altri 2

● Volevano svaligiare il caveau della sede centrale del Banco di Napoli in corso Vittorio Emanuele II nell'isola pedonale, dopo aver fatto una copia della chiave d'accesso della porte d'emergenza grazie alla complicità di un vigilante: ma la copia non andava bene, e per tre volte la banda tentò inutilmente di testarla nel gennaio scorso, filmata da telecamere e sotto gli occhi dei poliziotti che tenevano d'occhio il gruppo. Dice questo l'operazione «double key» (doppia chiave) condotta dagli agenti della sezione antirapina della squadra mobile e coordinata dalla Procura, sfociata nel blitz di ieri mattina con 4 persone arrestate (2 in carcere, 2 ai domiciliari) ed una quinta

Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

non ancora rintracciata. In carcere sono finiti **Marcello Di Sibbio**, 57 anni, ex guardia giurata foggiana rintracciato ad Abano Terme in provincia di Padova; e **Vincenzo D'Angelo** 34 anni, colto da malore e trasferito in ospedale dov'è piantonato. Posti ai domiciliari invece **Giuseppe Carmellino**, 51 anni, dipendente di un'azienda foggiana; e la guardia giurata **Domenico Di Sapio**, 45 anni, già dipendente dell'istituto di vigilanza «Metropol», e già arrestata in marzo nel blitz «Goldfinger» con 13 arresti contro la banda dei caveau che rubò 15 milioni di euro dal caveau del Banco di Napoli di piazza Puglia nel marzo 2012. Il quinto destinatario del provvedimento di cattura con destinazione carcere è un altro foggiano, già noto alle forze dell'ordine del quale al momento non sono state rivelate le generalità.

**ANCHE LA RAPINA AL FURGONE** - I cinque foggiani destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere (3) e domiciliari (2) firmate dal gip **Elena Carusillo**, su richiesta del sostituto procuratore **Rosa Pensa**, sono tutti accusati del tentato furto nel caveau del Banco di Napoli del gennaio scorso. A tre di loro (Di Sibbio, D'Angelo e il quinto uomo non ancora rintracciato) la Procura contesta anche la rapina e il sequestro di persona ai danni di un camionista rapinato in città lo scorso 16 febbraio, all'imbocco della superstrada per Candela, del carico

di medicinali per un valore di 70mila euro (*ne riferiamo più diffusamente a fianco, ndr*). L'indagine di Procura e squadra mobile poggia su intercettazioni, testimonianze e filmati registrati dal sistema di videosorveglianza del Banco di Napoli dell'isola pedonale, con le telecamere che avrebbero catturato i sopralluoghi della presunta banda.

**L'ASSALTO AL CAVEAU** La genesi dell'indagine sfociata nel blitz di ieri mattina è - come hanno spiegato ieri mattina gli investigatori nella conferenza stampa in Questura - nell'assalto fallito al caveau dell'istituto di vigilanza «Np service» al Villaggio Artigiani della notte sul 25 giugno del 2014: un comando di una ventina di rapinatori (non ancora individuato) mise a ferro e fuoco la città, bloccando con camion e furgoni dati alle fiamme le vie d'accesso al Villaggio artigiani per poi sfondare con una ruspa la parete dell'istituto scorta valori: se il colpo fallì e i 14 milioni custoditi in cassaforte furono salvati, fu grazie al coraggio di due agenti della «volante» che riuscirono ad arrivare sul luogo nonostante gli sbarramenti, ingaggiando un conflitto a fuoco con i banditi (furono esplosi una settantina di colpi di pistola, fucile e mitra) che dovettero rinunciare e fuggire a mani vuote. Indagando su quell'assalto Procura e agenti della sezione antirapina della squadra mobile hanno aperto un secondo filone d'indagine focalizzando l'attenzione sui 5 attuali indagati, estranei - bene chiarirlo - alla rapina fallita alla «Np service» del giugno 2014.

**LA COMPLICITÀ DEL VIGILANTE** - Sarebbe stato Domenico Di Sapio - lo stesso vigilante accusato di aver aiutato i ladri che nel marzo 2012 svaligiarono le cassette di sicurezza del caveau

del Banco di Napoli di piazza Puglia rubando 15 milioni tra contanti e preziosi - a procurarsi una copia fotostatica di una chiave per accedere al Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele. La copia sarebbe stata passata a Di Sibbio, altra ex guardia giurata che con l'aiuto di Giuseppe Carmellino avrebbe cercato di predisporre una copia funzionante della chiave, secondo la prospettazione accusatoria.

**TRE TENTATIVI FALLITI** - E però la chiave «fotocopiata» non funzionò. Un primo tentativo di testarla

sarebbe avvenuto - dice l'accusa - la sera del 7 gennaio scorso, quando alcuni indagati avrebbero provato ad aprire la porta laterale e quella posteriore della banca senza riuscirci. «Il primo accesso non andò a buon fine per una non esatta riproduzione della chiave» hanno spiegato i poliziotti in conferenza stampa. Un successivo tentativo di aprire la porta laterale della banca sarebbe avvenuto il 20 gennaio successivo, anche questa volta infruttuoso. Agli atti dell'indagine ci sono gli appostamenti svolti dalla squadra mobile e i filmati registrati dalle telecamere; un terzo tentativo di entrare in banca sarebbe avvenuto il 26 gennaio, anche questo a vuoto. «Peraltro i successivi tentativi di accesso all'interno della banca» dicono alla squadra mobile «vennero scoraggiati grazie anche alle azioni preventive da noi attuate. Il successivo arresto, il 10 marzo scorso, di Di Sapio nell'inchiesta «Goldfinger» per un episodio analogo ai danni dei caveau del Banco di Napoli di piazza Puglia avvenuto nel marzo 2012, fece poi desistere la banda».



**CORSO VITTORIO EMANUELE** Il Banco di Napoli finito nel mirino della banda e uno dei sopralluoghi filmato dalle telecamere



**I VIDEO** Tre tentativi a gennaio

Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

LA BANDA DEI CAVEAU LE INTERCETTAZIONI DELLA SQUADRA MOBILE

# «Ti fa schifo una milionata di euro...»

Mentre proseguono le ricerche del quinto uomo sfuggito alla cattura nel blitz

● Al vigilante che voleva coinvolgere in un colpo disse: «che ti fa schifo una milionata di euro», salvo prendere atto del rifiuto e dire: «abbiamo sbagliato persona». I retroscena del blitz «double key».

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V >>

## «DOUBLE KEY»

L'INDAGINE SUL FURTO SVENTATO

## LA PREPARAZIONE

La squadra mobile venne a conoscenza del tentativo di abboccamento da parte di uno degli indagati e scattarono le intercettazioni

# «Ma che ti fanno schifo una milionata di euro...»

Quando la banda cercò di avvicinare una guardia giurata che rifiutò

Sarebbe stato poi un altro vigilante di un altro istituto a consegnare la copia fotostatica di una chiave della banca

● «E' una cosa pulita, ti fanno schifo una milionata di euro?». Così **Marcello Di Sibbio**, ex guardia giurata uno dei 4 foggiani arrestati nel blitz «double key» di 48 ore fa, avrebbe cercato di contattare nel novembre scorso un ex collega di lavoro dicendogli che c'erano persone che volevano parlargli, ma incassare il rifiuto dell'interlocutore («allora abbiamo proprio sbagliato uomo») che non ne voleva sapere. Nacque così l'indagine di Procura e agenti della sezione antirapina della squadra mobile sulla presunta banda che a gennaio scorso avrebbe inutilmente tentato di svaligiare il caveau del Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele II; e che nel febbraio

successivo avrebbe sequestrato un camionista rapinandogli il carico di farmaci per un valore di 70mila euro.

**GLI ABBOCCAMENTI** - «Il presente procedimento» scrive il gip **Elena Carusillo** nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere per 3 persone ed ai domiciliari per altre 2 «trova la sua occasionale origine» nell'assalto fallito al caveau della «Np service» della notte sul 25 giugno 2014 quando un commando di 20 banditi (ancora ignoti) mise a ferro e fuoco la città per rapinare 14 milioni di euro in contanti, rinunciando al colpo dopo un conflitto a fuoco con una «volante». «Le immediate indagini sull'assalto consentivano di accertare» prosegue il gip «che in periodo precedente una guardia giurata aveva subito tentativi di avvicinamento da parte di soggetti gravitanti nell'ambiente della criminalità locale e limitrofa».

**INTERCETTATO DI SIBBIO** - Tra le

persone che avrebbero tentato di avvicinare guardie giurate ci sarebbe - dice l'accusa - l'ex vigilante Di Sibbio che avrebbe cercato di mettere in contatto un ex collega con altre persone, parlando di «cosa pulita», di «milionata di euro», ma dovendo prendere atto del rifiuto dell'interlocutore: «allora abbiamo proprio sbagliato persona». Ecco perchè nell'autunno 2014 scattarono intercettazioni concentrate proprio su Di Sibbio.

**I RAPPORTI CON DI SAPIO** - Dalle

Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

intercettazioni emerse che Di Sibbio «frequentava assiduamente Domenico Di Sapio, guardia giurata in servizio all'istituto di vigilanza "Metropol"» (arrestato l'altra mattina e posto ai domiciliari, già arrestato in marzo nel blitz «Goldfinger» in cui è accusato di aver aiutato proprio per il suo lavoro i ladri che rubarono 15 milioni in contanti e preziosi dalle cassette di sicurezza del Banco di Napoli di piazza Puglia nel marzo 2012) «e che i due si stavano attivando per un furto in un istituto di credito che proprio grazie ai riferimenti fatti nelle conversazioni veniva individuato nella sede del Banco di Napoli». Di Sibbio sarebbe stato intercettato nel dicembre scorso mentre informava l'interlocutore: «stiamo vagliando tutte le

minime situazioni»; «che là mi ha detto che si fa un controllo ogni notte, dove dobbiamo operare noi»; «qui hanno tolto la guardia»; «perchè facendo la notte, se scatta devi mandare una pattuglia».

**APPOSTAMENTI DELLA MOBILE** - «Ritenuto che l'obiettivo potesse essere la sede del Banco di Napoli» annota il gip «gli inquirenti intensificarono i servizi di osservazioni vicino la banca predisponendo anche un sistema ulteriore di vigilanza che si dimostrò risolutivo, visto che avveniva effettivamente solo un controllo notturno in assenza di una guardia giurata fissa».

**IL DUPLICATO DELLA CHIAVE** - Dalle intercettazioni - prosegue l'accusa - sarebbe emerso che la guardia giurata

Di Sapio «riuscì a procurarsi una copia fotostatica di una chiave per accedere alla banca, da consegnare a Di Sibbio per la sua realizzazione così da poterla provare ed essere pronti al momento del "colpo". Di Sibbio avrebbe chiesto l'aiuto di **Giuseppe Carmellino**» (arrestato nel blitz «double key e posto ai domiciliari), «così da predisporre una copia funzionante della chiave». Al riguardo l'accusa cita alcune conversazioni tra Di Sibbio e Carmellino finalizzate alla consegna delle chiavi dal primo al secondo. Di Sibbio avrebbe informato l'interlocutore: «Mo' me la deve portare il cristiano perchè già stamattina abbiamo fatto la prova e stavano gli infami»; e Carmellino l'avrebbe rassicurato: «non ci vuole niente, l'acconcio subito Marcello».



**L'ISTITUTO DI CREDITO** Il Banco di Napoli nell'isola pedonale, il tentativo di entrare dall'ingresso laterale. I filmati delle telecamere acquisiti dalle Forze dell'Ordine nelle indagini.



Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

**L'ATTO D'ACCUSA NELLE PROSSIME ORE GLI INTERROGATORI DEI 4 FOGGIANI ARRESTATI NEL BLITZ DELLA SQUADRA MOBILE, SI CERCA IL QUINTO UOMO**

# Obiettivo le cassette di sicurezza

## A tre indagati il pm contesta anche di aver rapinato e sequestrato un corriere

● Si svolgeranno nelle prossime ore gli interrogatori dei 4 foggiani arrestati dalla squadra mobile in città e in Veneto nel blitz «double key» (doppia chiave), in esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip del Tribunale di Foggia **Elena Carusillo**, su richiesta del pubblico ministero **Rosa Pensa** che ha coordinato le indagini condotte dagli agenti della sezione antirapina della squadra mobile. Il gip ha firmato 5 provvedimenti di cattura: 3 in carcere, 2 ai domiciliari, al momento uno dei destinatari - un foggiano di mezza età già noto alle forze dell'ordine - non è stato ancora rintracciato, catturato e trasferito in carcere.

Il carcere il gip l'ha disposto per il ricercato; per **Marcello Di Sibbio**, 57 anni, incensurato, ex guardia giurata arrestata ad Abano Terme e rinchiusa nel carcere di Padova (sarà quindi interrogato dal gip veneto su rogatorio del collega foggiano); e per **Vincenzo D'Angelo**, 34 anni, foggiano, che si è sentito male al momento della notifica del provvedimento restrittivo, tant'è che è stato trasferito in ospedale

dove è piantonato dalla polizia penitenziaria. Sono stati invece posti ai domiciliari **Giuseppe Carmellino**, 41 anni, dipendente di un'azienda che nell'ottica accusatoria si sarebbe attivato per creare il duplicato della chiave d'accesso al Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele II nell'isola pedonale; e **Domenico Di Sapio**, 46 anni, all'epoca dei fatti (fine 2014/primi mesi del 2015) guardia giurata dell'istituto di vigilanza «Metropol», che avrebbe procurato la copia fotografica di una chiave dell'istituto di credito usata per ricavarne un duplicato.

I 5 indagati sono tutti accusati di concorso in tentato furto, perché «ponevano in essere atti idonei e tesi in modo inequivoco ad impossessarsi di quanto contenuto all'interno del caveau del Banco di Napoli-agenzia di corso Vittorio Emanuele, approntando» dice la Procura «le modalità esecutive di apertura delle cassette di sicurezza ed effettuavano numerosi sopralluoghi presso l'istituto di credito, muniti di copia della chiave della porta d'ingresso, non riuscendo nel loro

intento per cause indipendenti dalla loro volontà: il mal funzionamento del duplicato della chiave».

Il ricercato, Di Sibbio e D'Angelo - ossia i tre foggiani per i quali il gip ha disposto la detenzione in carcere - sono accusati anche di rapina e sequestro di persona ai danni del conducente di un furgone di una ditta, aggredito la notte sul 16 febbraio scorso alle porte di Foggia sulla rampa che immette sulla superstrada per Candela. La vittima trasportava su un furgone «Iveco Dayli» medicinali per un valore di 70mila euro che doveva consegnare in un deposito di prodotti farmaceutici del capoluogo dauno, quando fu aggredito da tre persone incapucciate (non c'è certezza se fossero armate tant'è che il gip sul punto ha detto no alla richiesta d'arresto anche per concorso in detenzione e porto illegale di una pistola) che lo caricarono sull'auto usata per l'assalto, sequestrandolo e rilasciandolo poco dopo nelle campagne di Foggia, mentre uno dei banditi si metteva alla guida del furgone col carico di medicinali.



**GLI ARRESTATI** Il gip ha disposto il carcere per Di Sibbio, D'Angelo e il ricercato; posti ai domiciliari Di Sapio e Carmellino

# «Qua i soldi sono assai» i tre tentativi falliti di entrare

## Tra il 7 e il 26 gennaio la prova delle chiavi agli ingressi laterali

● Una volta ricavato il doppione della chiave di un ingresso della sede del Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele II (come riferito a fianco, ndr) per tre volte la banda avrebbe tentato inutilmente di entrare nell'istituto di credito.

Il primo tentativo risale al 7 gennaio scorso quando poliziotti grazie anche ai filmati registrati dalle telecamere avrebbero accertato che «**Marcello Di Sibbio**, assieme a...» (il quinto indagato del blitz non ancora rintracciato e arrestato) «**Vincenzo D'Angelo e Giuseppe Carmellino**, quest'ultimo dopo la consegna si allontanava, procedevano alla prova delle chiavi duplicate prima sulla porta laterale e poi su quella posteriore della banca, senza successo», scrive il gip **Elena Carusillo** nel provvedimento di cattura. Non per questo la banda avrebbe desistito, stando alla ricostruzione di pm, gip e poliziotti. «Nei giorni immediatamente successivi alla prova di funzionamento delle chiavi, tra Di Sibbio e Carmellino ci fu una nuova conversazione» scrive il giudice «nel corso della quale i due si accordarono per la consegna a Carmellino dell'originale delle chiavi, in moda da consentirgli di realizzare una copia funzionante. "Mi metto là dentro, dentro lo sgabuzzino e me la faccio buona buona". In occasione del colloquio Di Sibbio avrebbe mostrato a Carmellino sia l'originale delle chiavi ("sta numerata") sia la copia non funzionante (Carmellino avrebbe detto: "tu però me la devi dare non la fotocopia, mi devi dare proprio quella là».

Nonostante le preoccupazioni per l'intensificazione dei controlli nella banca da svaligiare, la banda avrebbe tentato nuovamente, e inutilmente, di entrare nell'istituto di credito il 20 gennaio. Le telecamere avrebbero filmato il ricercato, Di Sibbio e D'Angelo «lungo il perimetro della banca e i tentativi di apertura

della porta laterale». Il giorno dopo il fallito tentativo di entrare in banca, le intercettazioni catturarono il colloquio tra Di Sibbio e il ricercato «che davano atto della necessità di ulteriori accorgimenti per il funzionamento della chiave d'accesso». Il ricercato avrebbe detto: «va perfetta la chiave, entra ed esce che è una bellezza, si ficca completamente non va nè sopra, nè sotto, ho fatto bene a non girare la chiave», rammaricandosi per non avere la disponibilità di una copia delle chiavi di un altro ingresso visto che «qua i soldi sono assai». In questa fase sarebbe ricomparso **Domenico Di Sapio** (il vigilante della «Metropol» in servizio all'epoca dei fatti che avrebbe fornito una copia fotostatica di una chiave per entrare in banca) che avrebbe dato indicazioni a Di Sibbio sulle modalità di utilizzo della chiave: «devi andare un po' più giù, devi appena limare ma roba di millimetri».

Sei giorni dopo il 26 gennaio il ricercato, Di Sibbio e D'Angelo avrebbero cercato per la terza volta - stando alla ricostruzione dell'accusa - di aprire la porta laterale della banca, ma anche stavolta andò male. Non per questo però - a sentire sempre la campana dell'accusa - la banda avrebbe rinunciato a colpire, ipotizzando di «acquisire le copie di altri istituti di credito». Un mese dopo, nel week-end tra il 13 e 15 febbraio, ladri al momento ancora ignoti penetrarono nell'Unicredit sempre di corso Vittorio Emanuele II angolo corso Garibaldi, svaligiando numerose cassette di sicurezza, colpo del quale non sono accusati gli indagati dell'inchiesta «double key», bene chiarirlo). E che la banda puntasse comunque a colpire l'accusa lo ipotizza anche perchè un'altra guardia giurata sarebbe stata avvicinata a febbraio da un uomo - l'accusa ipotizza che si si tratti di D'Angelo - che gli avrebbe proposto di collaborare ad un colpo ad un furgone portavalori, ricevendone un rifiuto.



**I VIDEO** Uno degli indagati ripreso mentre avrebbe tentato di verificare se funzionasse la chiave duplicata per entrare in banca